LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 4-5 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 289 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Aste Giudiziarie - Fiori d'arancio - Segnalo la stampa - Divertimenti - Occasioni L. 33 per linea agatale. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-951 - ABBONAMENTI: Unito a Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo, Galleria di «La Stampa»

Un altissimo esempio: un dovere per tutto il popolo

S. M. la Regina ha rimesso al Duce
la sua fede nuziale e quella del suo Augusto Consorte

"Il mio anello -- afferma la Regina nella lettera al Capo del Governo -- rappresenta quanto ho di più caro perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana „

Il gesto dei Savoia

ROMA, mercoledì sera.

S. M. la Regina ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

« Signor Presidente,

« Desidero Ella sappia che, fra i molti anelli nuziali che le Donne d'Italia offrono per la gloria della nostra Cara e Grande Patria, sarà l'anello nuziale del Re, simbolo di affetto e di fede, unito all'anello mio che dono con gioia alla Patria.

« Il mio anello rappresenta quanto ho di più caro perchè mi ricorda il giorno in cui ebbi la fortuna di essere italiana.

« Mi creda, Signor Presidente,

« Sua affez.ma Cugina ELENA ».

L'esempio altissimo ha oggi valore di simbolo e di incitamento cui nessun cuore italiano può restare insensibile. I Sovrani accompagnano spiritualmente il loro popolo, oggi come ieri, nella marcia verso i destini segnati alla Patria.

Mai come ora, forse, Popolo e Dinastia in alcun Paese al mondo si sono trovati così uniti nei propositi e nell'opera.

Sorge istintivo nella mente il ricordo del Re Soldato che fu vicino ai Suoi Fanti durante quattro anni di guerra; è presente all'animo di ciascun italiano la figura austera e buona della Sovrana, prossima sempre a chi, soffrendo, ha bisogno di un soccorso morale e materiale.

E' forse una delle più grandi fortune del popolo italiano questa: di poter levare gli occhi in ogni momento della vita nazionale verso l'alto del Quirinale e là trovare un esempio augusto da seguire.

Il generoso amor patrio del popolo nostro renderà l'altissimo esempio fecondo di frutti preziosi per la Patria.

Una recente fotografia di S. M. la Regina.

Nessun ricevimento per Capodanno al Quirinale

ROMA, mercoledì sera.

Quest'anno non avranno luogo i consueti ricevimenti delle Autorità e del Corpo diplomatico per gli auguri di capodanno alle LL. MM. il Re e la Regina.

Un'imboscata sul Tembien sventata dalle truppe ascare

La disordinata fuga degli etiopici

HAUSIEN, mercoledì sera.

Sullo scontro avvenuto presso Aberò si apprende come una nostra colonna leggera, che operava il rastrellamento nel massiccio del Tembien, veniva fatta segno a fuoco di fucileria da parte degli abissini appostati nel terreno cespuglioso.

Gli abissini tentavano di impedire ai nostri ascari il passaggio della mulattiera, ma il rapido schierarsi dei nostri e immediati piazzamenti di mitragliatrici riuscivano a frustrare il tentativo del nemico, che si sparpagliava disordinatamente nel terreno coperto di fitta vegetazione.

(Radio A. O.).

Avanguardie etiopiche avvistate a sud di Macallè

ADIGRATE, mercoledì sera.

Notevoli masse nemiche sono in marcia verso il fronte antistante a Macallè. Gli elementi avanzati sono già stati avvistati dai nostri avamposti. Si tratta in gran parte di armati di ras Cassa, seguiti da quelli di ras Mulugheta, provenienti da Addis Abeba.

I contingenti avversari sono accompagnati da servizi di vettovagliamento e rifornimento. Tra le forze abissine inquadrate sul fronte nord si trovano anche unità regolari dell'esercito dell'Imperatore e del Principe ereditario. Gli etiopici sono armati di mitragliatrici e fucili moderni e anche di cannoni di campagna, quasi tutti di provenienza inglese.

Tutti i corrispondenti esteri deducono da tali notizie che un'azione in grande stile è certamente imminente. Essi rilevano che la imminenza delle operazioni ha destato grande entusiasmo tra le nostre truppe e le Camicie Nere, ansiose di misurarsi con l'esercito etiopico e di battersi.

I corrispondenti esteri da Addis Abeba informano che negli ambienti militari e ufficiali si considerano imminenti attacchi abissini su tutti i fronti. Verso il fronte nord e presso Harrar e Gig Giga si preparano febbrilmente ospedali da campo. (Radio A. O.).

Il porto greco di Mudros base navale inglese ?

ROMA, mercoledì sera.

Il « Tevere » riceve dal Cairo: « Secondo le voci che circolano da alcuni giorni, l'Inghilterra starebbe trasformando in base navale il porto di Mudros, nell'isola greca di Lemnos.

« Qualora questa notizia venisse confermata, l'Inghilterra dimostrerebbe l'intenzione di controllare il traffico dello Stretto dei Dardanelli per l'eventualità che in Russia e la Rumenia non accettino di applicare l'« embargo » sul petrolio diretto all'Italia ».

Smentita alle voci d'un monopolio dei petroli

Roma, mercoledì sera.

Alcuni giornali americani e inglesi pubblicano notizie riguardanti un presunto monopolio dei petroli che il Governo italiano avrebbe concesso alla « Standard Oil » di New York. Tale notizia è completamente destituita di fondamento.

Comunicato N. 62

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 62:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo ».

Non è il lato economico delle sanzioni quello che ci sdegna. Le sanzioni economiche, in un certo senso, saranno utili al Popolo Italiano. Oggi finalmente ci accorgiamo di avere molte più materie prime di quello che non pensassimo.

Ma quello che ci rivolta nelle sanzioni è il loro carattere morale. E' questo aver messo sullo stesso piano l'Etiopia e l'Italia, è questo aver considerato il Popolo italiano, il Popolo che ha dato tanti contributi alla civiltà del mondo, come un oggetto da laboratorio, sul quale gli esperti ginevrini, possano compiere impunemente le loro crudeli esperienze.

Anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo rimarrà profondo.

MUSSOLINI.

(Discorso alle madri ed alle vedove dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione).

Promettente inizio della campagna granaria

Roma, mercoledì sera.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura comunica:

« Se si eccettuano pochi appezzamenti seminati con troppo ritardo, le nascite dei frumenti sono riuscite generalmente buone ed il tempo bello e asciutto di questi ultimi giorni favorisce la vegetazione dei seminati. Nell'Italia Meridionale e nelle isole le semine continuano in condizioni propizie ».

I cartelli antisanzionisti sono esenti da bollo

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Finanze ha dichiarato che i manifesti, cartelli e, in genere, tutti gli avvisi pubblici di carattere antisanzionista, come quelli invitanti i cittadini ad acquistare prodotti italiani, sono esenti da tassa di bollo, in considerazione delle finalità che intendono raggiungere.

Plebiscito di offerte a Brennero

Brennero, mercoledì sera.

Anche in questo paese di montagna, in questa nostra terra romana, le vigili sentinelle d'Italia hanno dimostrato, e continuano a dimostrare quotidianamente, la loro fede verso l'Italia.

Già da alcuni giorni la sede del Fascio è meta continua di cittadini di ogni condizione sociale e di ogni età che si recano dal Segretario politico per versare il loro oro, e tutto ciò che hanno di superfluo.

Spose e madri italiane hanno consegnata la loro fede nuziale. Piccole Italiane, Balilla e aspiranti tutti fanno a gara per dare tutto alla Patria.

Ed ecco ad oggi l'oro raccolto è di grammi 350; argento gr. 750; ferro q.li 7. Sottoscrizioni al prestito L. 22.900.

Conferenza navale

L'arrivo a Londra dei delegati giapponesi alla Conferenza navale. A sinistra l'ammiraglio Osmai Nagano e a destra Matsuro Nagai, dell'Ambasciata nipponica a Berlino

L'alleanza di ieri e quella di oggi

Una riunione italo-francese indetta dalla « Revue des Deux Mondes »

Parigi, mercoledì sera.

La centenaria *Revue des Deux Mondes* ha dato ieri sera al Circolo Interalleato il suo pranzo annuo istituito dopo la guerra e presieduto da una personalità designata generalmente dagli eventi svoltisi nell'anno. Nel dicembre del 1933, quando la minaccia hitleriana aveva seminato l'allarme nell'alleanza franco-belga, il banchetto fu presieduto da Re Alberto del Belgio; nel dicembre 1934, dopo un congresso di maestri antimilitaristi, il pranzo fu presieduto dal maresciallo Pétain; quest'anno caso lo è stato da Camillo Barrère, che fu Ambasciatore di Francia a Roma per più di venticinque anni e uno degli artefici del riavvicinamento franco-italiano.

Il banchetto, al quale assisteva S. E. l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, si è dunque svolto sotto il segno dell'amicizia franco-italiana e il direttore della *Revue des Deux Mondes*, l'accademico Doumic, tenne a sottolinearla pronunciando queste parole che furono accolte da un mormorio di approvazione: « Abbiamo voluto provare che l'alleanza di ieri rimane ancora quella di oggi ».

Camillo Barrère non fece nessuna allusione agli eventi attuali, ma, diplomatico della vecchia scuola, non ha potuto astenersi dall'opporre garbatamente alle nuove formule che si vogliono oggi impiegare nelle relazioni internazionali i vecchi metodi della diplomazia tradizionale.

La riunione di ieri sera è riuscita dunque un'imponente manifestazione di amicizia franco-italiana e non senza una certa malinconia una delle personalità che vi avevano partecipato esprimeva il suo pensiero, dicendo che soltanto l'avvenire potrà dire se la Francia abbia sbagliato il punto cruciale del suo destino non realizzando quel matrimonio franco-italiano, il cui fidanzamento era stato celebrato con tanto entusiasmo a Roma nello scorso gennaio. E' vero che nulla è perduto finchè l'amore sussiste, ma Mussolini ha avvertito una ragione che « anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo rimarrà profondo ».

Divieto di esportazione di valuta cecoslovacca

Praga, mercoledì sera.

Un decreto della Banca Nazionale cecoslovacca proibisce la esportazione di tutte le banconote cecoslovacche di un valore nominale da 50 corone e più. Questo decreto non limita il permesso per l'esportazione, al massimo 1000 corone, per i viaggiatori cecoslovacchi all'estero.

Una causa civile di danni intentata a Washington da cittadini italo-americani danneggiati dall'« embargo »

New York, mercoledì matt.

La richiesta di ingiunzione presentata al Tribunale da Filippo Giordano è stata redatta dall'ex-giudice Francesco Saverio Mancuso, che ha chiamato in giudizio il Segretario di Stato Cordell Hull e altri membri del Gabinetto.

L'avv. Mancuso cerca di ottenere dal magistrato una decisione che venga a porre una restrizione temporanea e permanente al tentativo del Governo di estendere i divieti consentiti dalla legge sulla neutralità approvata dal Parlamento. Tale legge sanciva soltanto il divieto di esportazione di armi, munizioni e altri mezzi di guerra, mentre ora si vorrebbe cercare di « scoraggiare » le esportazioni di petrolio, rame, cotone, ferro, ecc. Questo, secondo il ricorrente, è illegale e contrario alla Costituzione degli Stati Uniti.

L'attore sostiene che la riduzione del commercio d'esportazione verso l'Italia — nel caso che l'*embargo* venisse effettuato — priverebbe l'attore stesso e altri cittadini americani senza un regolare procedimento di legge dei loro diritti e della libera disponibilità della loro proprietà.

Secondo il Mancuso l'*embargo* rappresenterebbe per i cittadini degli Stati Uniti una perdita di 90 milioni di dollari all'anno.

I funzionari del Governo di Washington si rifiutano di commentare la causa intentata dal Giordano, ma la considerano come l'inizio di una nuova complicazione nella situazione già abbastanza delicata creata dal riconoscimento all'applicazione della neutralità.

Attentati terroristici ad Atene

ATENE, mercoledì sera.

Tre bombe cariche a dinamite sono scoppiate stamattina verso le ore due in diversi punti della città.

Il primo ordigno è esploso davanti all'abitazione del generale a riposo Hadjesarantos, il secondo davanti alla tipografia che stampa il giornale venizelista « Nea Kosmos » e l'organo antivenizelista « Hellenikon Mellon ». La terza bomba è esplosa davanti all'abitazione del colonnello dell'Aeronautica Oikonomu.

I danni, secondo quanto afferma la Direzione di Polizia, sono insignificanti.

Il ministro Cobolli-Gigli di passaggio a Milano

Milano, mercoledì sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, è giunto questa mattina da Roma con il direttissimo delle ore 8. Egli è ripartito per Brescia nelle prime ore del pomeriggio.

Lotte e razzie in Etiopia provocate dalle bande dei ras

GIBUTI, novembre (ritard.).

Con 20 mila uomini, era partito da Addis Abeba il vecchio ras Mulugheta ex-ministro della guerra, per andare a sostituire a Dessié il giovane principe ereditario, Asfao Wossen. I suoi uomini portavano sciamma color ocra, tinti così con corteccia d'albero onde ingannare i nostri osservatori aerei; mentr'egli, messi in soffitto i paludamenti guerreschi e la criniera leonina, che facevano nelle precedenti riviste scambiare per un corista dell'Aida, sfilava per la prima volta una moderna uniforme kaki, con mostrine nere e qualche fiocco rosso. Prima di partire, il 14 novembre, sulla piazza San Giorgio, davanti alla statua equestre di Menelik e in presenza dell'usurpatore, Hailé Selassié, aveva pronunziato questo fiero discorso, preparatogli per lui taliert dallo scriba greco Carracazamis:

Discorsi e banchetti

— « Tutti gli uomini che tu vedi, — gridò rivolgendosi all'imperatore — sono accorsi volontariamente e con entusiasmo dalla loro lontana provincia. Tutti sono disposti a versare il loro sangue per te, che impersonifichi la nostra cara patria, perchè essi sanno che la morte deve servire alla sua indipendenza e al suo prestigio! ».

A lui, Hailé Selassié I rispose con un discorso che, ormai, ripeto, sempre uguale e sempre roboante, ad ogni partenza di armigeri:

— « La splendore del mio trono e l'onore della mia corona sono in pericolo. Si tratta di vendicare l'onta subita dalla mia bandiera. Si teme che, da un momento all'altro, bande di forsennati si riversino nella capitale e si teme pure che qualche capo, più audace degli altri oppure aureolato della discendenza salomonica, sorga per cacciare Hailé Selassié, l'usurpatore, accusato di fare una politica troppo temporeggiatrice ed incapace di resistere agli italiani. Ho scritto sei lettere », meglio era scrivere « si augura », chè, così, l'arrivo dei nostri sarebbe facilitato e l'incubo, presso alla fine.

Mutano le opinioni

Gli esportatori, intanto, si affrettano a rovesciare a Gibuti le loro riserve di pelli e di caffè per timore che la ferrovia, sia presto tagliata; mentre gli importatori, in vista d'un eventuale saccheggio si limitano a ritirare i quantitativi di merce strettamente necessari. Informatori, anzi non l'ultimo treno dalla capitale abissina, aggiungono pure che lassù si assiste ad un fenomeno nuovo: al graduale modificarsi nei nostri riguardi delle opinioni di molti bianchi, greci, armeni, russi, soprattutto. Anche costoro, avversi a noi fino a ieri, incominciano oggi a desiderare il nostro arrivo. Certo noi di questi ultimi convertiti non ne vorremo sapere. Ma il fenomeno dalla loro conversione esiste ed è bene rilevarlo.

Qualcuno, a questo punto, può domandare che ne sia degli ultimi tempi, ha sostituito, quando ha potuto, i vecchi ras semi-indipendenti con ras o degiace di sua fiducia, come Nasibù nell'Ogaden o Beyum nel Tigrè. Poggio che andar di notte! Le popolazioni, che, per secolare abitudine, subivano la tirannia dei ras di sangue reale, non possono vedere i nuovi, questi parvenus di Hailé Selassié, il sopportano il malo voglio e, al rombo del chiet, il tamburo di guerra, accorrono soltanto per terrore.

Paolo Zappa

GIORNO PER GIORNO

Notizie e sintomi

Venerdì prossimo il Ministro degli Esteri inglese, sir Samuel Hoare, parte per le vacanze invernali. Si fermerà sabato a Parigi. Prima della fine della settimana anche la situazione politica interna della Francia sarà chiarita e Laval, se supererà la crisi, potrà discutere con maggiore autorità con il suo collega d'oltre Manica. Si afferma che si cominceranno le basi per eventuali trattative di pace.

Durante l'assenza di sir Samuel, che durerà quattro settimane, Eden assume la direzione degli affari esteri e prepara il terreno per la riunione del Comitato coordinatore delle sanzioni che il 12 dicembre deve decidere l'*embargo* del petrolio, del ferro e del carbone.

Non vi è contraddizione nell'attività di Hoare ed in quella di Eden. Continua la tattica incominciata in settembre. Ogni offerta di trattative è accompagnata da una minaccia a breve scadenza. Queste vaghe offerte non sono andate sinora al di là dei limiti delle proposte del Comitato dei Cinque od almeno — da quanto si può rilevare dai commenti dei giornali di Parigi e di Londra — poco se ne discostano. Sono condizioni assolutamente inaccettabili per noi.

Quanto all'*embargo* sul petrolio si presentano tre possibilità: rinvio *sine die*, limitazione delle esportazioni alla stessa misura dei tempi normali, applicazione integrale dell'*embargo*. La seconda ipotesi, che corrisponde alla direttiva decisa in massima dall'Amministrazione Federale degli S. U., appare oggi la più probabile.

Sulla politica delle sanzioni vi sono sintomi evidenti di profondi dissensi tra i vari Stati, tra i Ministeri dei vari Paesi e forti correnti interne della pubblica opinione, infine in seno agli stessi Governi, compreso quello di Londra.

Tutti sentono che di passo in passo le sanzioni conducono alla guerra.

Il lettore

TORINO DI GIORNO

Continuano senza tregua le offerte di oro

Consigli pratici e piccole invenzioni per raggiungere l'indipendenza economica

Non a caso è stato richiamato alla mente degli italiani il ricordo delle virtù precipue dell'antica Roma. Nè di questa tradizione gloriosa il popolo italiano s'è mostrato dimentico. Come forse nessun momento mai della storia, quello attuale si ricollega idealmente alle epoche più gloriose dei tempi passati. Questo perchè mai forse si vide tutto un popolo serrato attorno ad un Capo, stretto in fascio inflessibile di volontà, teso con tutte le forze verso la mèta gloriosa.

Segno tangibile il plebiscito dell'oro, che tutti ormai accomuna, che prosegue senza posa, radunando le riposte ricchezze per dare alla Patria la possibilità di resistenza e di difesa.

Come in tutte le città d'Italia, pure a Torino continua la nobile gara. Le cifre parlano chiare, dicono come la popolazione abbia risposto all'appello, mentre l'affluenza d'ogni giorno ai centri di raccolta conferma il prodursi senza tentennamenti di questo spirito di suprema, volontaria dedizione della massa verso il Capo.

A Lui, al Duce cui Torino guarda, oggi come sempre, fedele e cosciente del suo dovere e della propria forza, va questo plebiscito dell'oro che è plebiscito di volontà e d'amore.

Hanno offerto oro alla Patria

SESTO ELENCO
(dal 16 al 20 Novembre-Anno XIV)

Caruso Vittorina, Cristiani Giuseppe, Debenedetti Giacomo, Rey Emilio, Colnaghi Segre, Prato Camillo e Feder., Motta Mario, Sindacato Nicola, Tarantola Prospero, Ardenghi Arato, Ferreri Lina ed Olga, Massaro Carolina, Diano C. Em., Maggiora Allostio, Gunetti Romualdo, Solatto Rosina, Semeghini Rosa, Morbidelli Cipriano, Valabrega Camillo, Latrada Pacifico, Famiglia Rosa, Santagata Adria, Ferrero Alessandro, Mirone Nerina, Telatti Borgnino Alf., Gamberini Dino, Merlo Paolo, Ivaldi Pons Emilia, Dadone Lea, Bertero Giovanna, Arullani e signora, Negri Alessandro, Bosco Lorenzo, Levi Marco e Jole, Cagliari Pia, Orsini Maria, Scotti Alberto e Ernesta, Varetto Alberto, Rampone Orsola, Cossu Lodovico, Famiglia Saggi, Rosso Giovanni, Miglietti Ester, Zenoglio Antore Giov., Revelli Andrea, Fon Donato, Rapuzzi Carlo Amedeo, Testi Amos, Scelo Adolfo, Vitiello Vincenzina, Arena Emerico, Fantino Giovanni, Debenedetti Mario, Cappiola Vincenzo, Bianchi Colombo, Platone Emilio, Gamba Noro, Negro Fubini Palmira, Appiotti Arena Giovanna, Rosa Ester, Ferrero Ines, Comigi Adolfo, Allario Carezana Mario, Novero Giuseppe, Passeria D'Entreves Al., Contessa Marenco di Moriondo, Carrara Tommaso, Allara Giuseppe, Borsè Giuseppe, Cirio Marisa, Ravizza Carlo, Livio Dario, Giura e consorta, Guglielmino Luisa, Rovta Ercole, Guglielmino Giovanni, Francolino Caterina, Bassiciente Luigi, Boggio Enrica, Carignano Teresa, Bastti Luciana, Tuninetto Sebastiano, Curto Teresa, Bacci Teresa, Bongiovanni Emilia, Ottano Dante e madre, Elena Giacomo, Barberis Maria, Morelli Angiolina, Crivello Natale, Franco Stefano, Abbanco Bruno, Simonelli Ernesto, Museo Navara Rosa, Toja Domenico, Chiel Gamacchio Franco, Cassone Clemente, Cassone Cesar, Sapelli, Lazzi Alfredo, Destefanis Marcnco Cat., Albert Maria Pia, Frigerio Francesco, Bergamaschino Cesare, Perchioli Arturo, Alesti Pietro, Gargiani Rita, Bona Giacomo, Mauzzi Fiorarante, Balardi Gesualdo, Aghemo Michele, Sala Carlo e signora, Ciglio Maurizia, Benedetto Armando, Brizio Francesco, Bonada Mario, Ruppo Livio, Pangella Lucia, Cantasore Mario, Lavetti Silvio, Spaccafarne Salvatore, Contugi Signetti, Canesi Gaetano, Moris Renato, Giorda Giuseppe, Vacchetta Vittoria, Riat Rina, Molin, Smeraldi, Gramatica Alvina, Cocco Romilda, Contugi Casala, De Maria Teresa, Rava, Marengo Caterina, Carbone Vittorio, Nordi Reggiani, Conti Ernesto, Rossi Luigi, Ferraro Paolo, Viarengo Eugenio, Agnino Giuseppe, Olivetti Alessandro, Mascucci Gaetano, Protto Frea Camilla, Nanni D'Orlandi, Negri Giuseppe, Gilodi Maria, Fea Mario, Barra Angelo, Tamagnone Ernesto, Senoni Leandra, Angelo Angela, Roveti Renato, Cilleolo Giuseppe, Canuto Pierino, Chionna Aldo, Fusari Alberto, Zafiro Golindo, Zucchetti Carola, Carrara Antonio, Bellini Depaura Angela, Audino Maria, Scora Giovanni, Garrena Caterina, Silvestro Giuseppe, Bianchi Carlo, Cirlorlano Gigliera P., Barzaretti Angela, Gregorio Maggiorino, Carmagnola Domenica, Giolite Maria, Roggero Gaudenzio, Grassi Roberto, Malabarba Luigi, Nasso Glub. e Corrado, Leone Paolo, Martini Gaetano, Canziani Aida, Scuola Mad. Pedagogica, Chirando Clotilde, Fea Salvatore, Curti Giorgio, Longo Lina, Zaffinetti Giacomo, Allara Giovanna, Chicero Felicina, Menoci Nocchi Giuseppina, Meragora Ercole, Antonioli Gaudenzio, Marchisio e C., Chierrado Augusto, Francese Giovanni, Vatiano, Sorelli Cappello, Franceschini Domenico, Papo Nino, Sartori Caterina, Rorelli Beniamino, Savina Maria, Mathis Luigi, Negri Giulio, Ironsi Maria, Salomone Clemente, Genti Pietro, Riva Carlo, Biok Adele, Bedarida Mario, Amaiotti Giovanni, Garigilo Maria, Socha Giuseppe, Fusari Giovanni, Alchera Luigia, Viano Costanza, Laudi Clelia, Camerano Maria, Famiglia Farratio, Bruna Matteo, dott. Giov. Antoniali, Toselli Maria Luisa, Filippini Livia, Diena Giulio, Oddenino Giulio, Nicola Filippi Adriana, Neiratti Cesare, Davico Carlo, Calvia Augusto, Robino Isabella, Gallino Maria, Mathis Agostino, Bellora Paolo e signora, Bertocchi Andrea, Corrieri Rina, Famiglia Pich, Rolfa Gastaldi Rosetta, Sacerdote Vittorio, Derzani Giovanni, Carmi Giocondo, Sacerdote Stefano, Tamietti Maria, Pelli Mario, Moati Domenico, Figlia Enrico, Mellana Alessandro, Contugi Matteodo, Fratelli Matteoda, Molino Piero, Giaccone Todi, Pugliese Giacomo, Novello di Cozzano C., Giraudi Cesare, Allan Amelia, Giresi Ferdinando, Morelli Giuseppe, Raimondi Silvestro, Giorgis Michele, Rabino Margherita, Tocco Francesca, Marenco Rina, Lasca Paola, Codino Sigfrido, Gribaudi Marina, Fam. Corbari, Depaoia Francesco, Famiglia Venturini, Vergnano Domenico, Rossi Umberto, Tagliante Margherita, Valchierotti Ferdinando, Ferrero Attilio, Casati Pietro, Magnetto Giuseppe, Tuvalda ved. Fons, Famiglia Allasina, Grosso Luigi, Quaglia Carlo, Frisetto Angelo, Marchesi Carlo, Galantee Giacinto, Massa Carlo, Bracaglione Enrico e Carlo, Calvia Luigi, Andreoli Carla, Giaccone Giuseppe, Fea Alfredo, Rocca Carlo Italo, Giesa Magda, Della Torre Francesco, Spilotri ved. Verrasco, Gogrini Giulio, Lattuada Giovanni, Cladeo Gregorio, Allodi Grazia, Bobbo Giuseppe, Merlo Giovanni, Almo Giovanni, Genta Felice, Valli Ornete, Amasone Fanerazio, Gambetta Stefano, Occella Andrea, Arlodante Costamagna, Fea Amos, Rollito Mario, Santigliano Giuseppe, Barberis Teresa, Archieri Lorenzo, Riberzana Pietro, Rolando Lisba, Colombino Giacino.

C'è il vostro nome?

Uno zoccoletto flessibile ed una scarpa " stampata „

Non mai forse idea di difesa fu tanto generalizzata in un popolo come il sentimento di rivolta che attualmente guida tutti gli italiani nella resistenza contro l'assedio economico.

Indice di ciò è l'afflusso costante di pubblico verso i nostri uffici per chiedere o dare consiglio, per avere o fornire indicazioni riguardanti appunto quello che è l'argomento del giorno.

Così ieri si è presentato un artigiano milanese, il quale è appositamente venuto dalla sua città per sottoporci un progetto da lui brevettato che dovrebbe realizzare sensibili economie nelle importazioni di materie prime. Come ognuno sa, l'Italia è tributaria dall'estero anche nel ramo pellami per calzature; l'inventore ci ha avvicinato con un suo « zoccoletto » flessibile che, utilizzando per la suola una spessa lista di legno, riesce da un lato ad evitare l'uso del cuoio e dall'altro a rendere facile ed elastico il camminare con tali calzature. Il ritrovato consiste in un giunto elastico di gomma che congiunge le due parti di legno che compongono la suola.

L'inventore ha per intanto realizzato alcuni modelli che si potrebbero dire di lusso, ma il basso prezzo di costo non li porterebbe ad essere acquistabili anche dalle borse più modeste.

I risultati, diremo così, tecnici sono indubbiamente buoni e possono far sperare una larga applicazione pratica. Lasciando infatti il tipo « sandalo » che può servire sfruttamento ed applicazione per calzature speciali, l'inventore si propone di costruire le sue suole in legno in grande quantità, specialmente nelle misure adatte ai ragazzi. Si verrebbe a creare il tipo di calzatura sano, e di pochissimo costo, il cui uso troverebbe larga applicazione specialmente nell'inverno, quando le intemperie e l'umidità possono far meglio apprezzare la impermeabile e calda suola di legno. Il fattore elasticità elimina l'inconveniente di avere una calzatura troppo rigida e tale da stancare chi la porta. Il costo per ogni paio di queste suole flessibili non dovrebbe superare, secondo i conti fatti, le poche lire.

Lo stesso artigiano ci ha pure fatto vedere un altro tipo di scarpa da lui creata che dovrebbe sostituire nella stagione estiva scarpette e sandali con la suola di gomma. Si tratta di una leggerissima calzatura che può essere costruita con una pasta formata da cascami di cuoio, debitamente calandrata e quindi stampata. Vengono in questa maniera abolite tutte le cuciture, mentre una semplicissima legatura tiene il calzare fermo al piede. Il costo di questi modelli sarebbe pur esso minimo.

Un modello presentato dall'artigiano milanese

C'è il vostro nome?

Estratti di carne e condimenti sintetici

Uno sperpero che va eliminato

Una delle voci che più sensibilmente incidono nel disavanzo della bilancia commerciale italiana per il comparto generi alimentari, è quella rappresentata dai cosidetti estratti di carne.

E' naturale che un paese quale il nostro, tributario di carni fresche e macellate dai centri di maggior produzione, debba pure ricorrere altrove per quello che riguarda gli estratti. Precipua importatrice è l'Inghilterra, la quale sfrutta i suoi possedimenti coloniali e i vasti Dominion per gli allevamenti bovini necessari. Si cade quindi in pieno regime sanzionista e questa sarà appunto una delle materie di cucina che le massaie italiane dovranno provvedere a sostituire.

Certe ambigue miscele

Non molto tempo addietro i giornali hanno dovuto occuparsi di certe miscele che venivano poste in consumo da ditte ita-liane che straniere, le quali gabellavano per estratto di carne un miscuglio di due sostanze di poco qualificabile composizione. La polemica fu lunga ed il risultato è che si addivenne ad una necessaria selezione e qualificazione dei vari prodotti.

Qualche grande ditta italiana per conto suo ha pure tentato di ovviare ad ogni inconveniente con speciali contratti che dei paesi di origine le facessero pervenire l'estratto di carne in cambio merce; soluzione questa rispettabile in regime normale, oggi discutibile, qualora questo scambio merci non risulti vantaggioso per il nostro paese o debba essere sostituito con moneta sonante.

Al fine di superare tutte le difficoltà occorrerebbe produrre in casa ciò che fino a ieri ci proveniva dall'estero. Per vedere se ciò sia possibile esaminiamo, sia pure superficialmente, quale uso si faccia nelle nostre case dei cosidetti estratti di carne.

La indicazioni pubblicitarie dicono sufficiente una minima quantità di estratto per preparare un ottimo brodo. Ciò può anche essere vero, quello che invece è discutibile si è piuttosto l'altra parte della questione e cioè: la nostra massaia usano l'estratto di carne soltanto per ricavare rapidamente una tazza di brodo e, in questo caso, a proprio indispensabile l'estratto?

Si può rispondere facilmente in modo negativo. Gli estratti di carne trovano, nella norma dei casi, molte applicazioni che possono qualificarsi almeno come improprie. Non si tratta infatti di un surrogato alla cappa fresca, ma piuttosto di un condimento, o di una vera e propria droga.

Per « colorire » una minestrina, per « tonificare » un sugo, si ricorre usualmente al piatico di estratto.

E' facile intuire come in questi casi non sia affatto necessario usare di un prodotto derivato dalla carne, quando già il piatto che si confeziona ha di per se stesso sufficiente sostanza.

Un tempo, quando, come molte altre cose, come tutta la vita, anche la cucina era più casalinga e meno... sintetica, le nostre massaie — le quali pur godevano ottima reputazione — si regolavano in modo ben differente. Occorrendo improvvisare una minestra, senza per questo dover ricorrere al costoso lesso, si procuravano alcune cose e le facevano bollire con tutta una serie di ingredienti vegetali — dal sedano alla carota, al prezzemolo, alla cipolla — che donavano gusto e colorito al brodo. Le moderne cuoche sostituiscono l'una e l'altra cosa con il cucchiaino di estratto, il quale, se pure contiene succo di carne, porta con sè, in sintesi, tutti quegli altri condimenti.

Senza richiedere che si torni all'antico, si può però consigliare l'uso di quei concentrati che, prodotti da parecchie fabbriche italiane, altro non sono che estratti vegetali, atti a fornire un fragrante condimento a pietanze e minestre.

L'esito desiderato

Tale sistema è in uso in moltissime comunità, ospedali, collegi, nei quali si deve pure tener conto della sanità degli elementi di cucina.

Per quello che riguarda il fattore nutritivo, questi concentrati vegetali sono ricchi di vitamina mentre al gusto si presentano ottimi sotto ogni aspetto. Il loro prezzo è tale da giustificare qualsiasi preferenza e le nostre massaie non tarderanno ad abituare sè e i propri congiunti a questo uso.

Non si dica d'altra parte che si tratta di cose minime e non degne di considerazione; qualsiasi economia, piccola o grande, può avere ed ha in questo momento ripercussioni sul bilancio nazionale. La lotta è impegnata su tutti i fronti e deve concludersi vittoriosamente.

L'esito sarà certamente quello desiderato, poichè le donne italiane hanno sufficiente senso di disciplina e sanno ad essere in prima linea ogni qualvolta ciò sia loro richiesto.

Spettacoloso cumulo di rottami di ferro raccolti in un cortile di Via Po

RONDA

Il carcadè

Siamo presi da un grave scrupolo di coscienza. Vogliamo parlar bene del carcadè, perchè l'aspetto e gradevole infuso color ametista di questi fiori tropicali si presta ottimamente come sostituto del tè (lo abbiamo assaggiato alcuni giorni or sono, di ronda in un salotto di amici).

Ma questa non è una rubrica gastronomica, e quindi perchè noi si sia più tali, speriamo una lancia in favore del carcadè ci vuole una ragione e ciò non basterebbero vaghi motivi igienici, e meno che meno gusti personali.

La ragione c'è, lettori, e serissima: ma siamo fieramente dubitosi a dirla. Infatti a chi correbbe essere diretto il nostro sermone? Ai consumatori di mero stranlere che pesa sulla bilancia commerciale (salvo la parte che spetta al finissimo tè A.T.I., proveniente da nostre concessioni governative). Ma chi sono i consumatori di tè? Gente che — come tale — non esisterebbe, se il tè si coltivasse nuisance so in val d'Aosta o in quel di Castansero. Gente con l'erre moscia, muscoli molli, sentimenti nazionali piuttosto radi. Vivono per l'« Old England », il « Barbery », il tabacco Capstan, in una atmosfera di superiorità intellettuale basata su cultura livello terza-tecnica. La diuretica pozione che il nostro popolo sorbisce chiama « uno schiacquabudelli », e per esso elemento vitale indispensabile.

Che ci da aspettarci da costoro — che già hanno incominciato a gustare il carcadè per il suo esotico nome — quando sapranno che è un prodotto italianissimo, coltivato nelle concessioni di Om Agur e di Nacfa in Eritrea? — Shocking! — Vedo già la tazza cader di mano alla signorinetta tutta goodbye e nostalgico-slow, tutta chucharacha e Sciangai-express).

Pazienza. Ormai è fatta. Ci consoliamo pensando che i bevitori di tè oltranzisti forse non leggono la « Ronda », e che il diavolo non è poi sempre brutto come lo si dipinge. Forse, su certo signore che servono il tè (e le amiche), almeno ottanta lo fanno per seguire una moda. Subiscono il tè, più che non lo sorbiscano: le trangugiano con lo stesso stoicismo col quale affrontano il lungo indescrittibile supplizio della « permanente ».

Fra queste la ribellione potrebbe scatenarsi virtissima, con immane respiro di liberazione, a tutto vantaggio del carcadè e dell'economia nazionale.

mac.

Il Padre Generale dei Minori il passaggio a Torino

E' giunto ieri sera a Torino proveniente dalla Francia il Padre Ministro Generale dei Frati Minori, Leonardo Bello, ed ha preso alloggio nel Convento di S. Antonio da Padova in via S. Quintino.

Funzione patriottica al Collegio San Giuseppe

Nel Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola sabato prossimo, alle ore 9,30, si svolgerà una solenne funzione propiziatrice per le fortune della Patria. Celebrerà S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario militare d'Italia, presenti le Autorità militari, politiche, civili, gli alunni e le famiglie. Dopo la funzione saranno distribuiti i premi agli alunni.

L'indennità di licenziamento ad un capo-stazione

Giuseppe Nobile, capostazione di terza classe presso le Ferrovie Torino-Nord, veniva nel 1932 esonerato dal servizio a seguito di autorizzazione ministeriale. Il Tribunale di Torino — sezione Lavoro — al quale il Nobile faceva ricorso, giudicava illegittimo il licenziamento condannando la Società ferroviaria al risarcimento dei danni conseguenziali. In sede di liquidazione il Nobile, pur facendo un computo che raggiungeva le 500 mila lire circa, limitava la sua domanda a lire centomila. Opponeva la Ferrovia, in funzione dei principii generali regolatori della liquidazione di danni contrattuali, che al Nobile non poteasi spettare che una limitata somma costituita da quanto il Nobile stesso avrebbe potuto percepire — se fosse rimasto in servizio — fra l'epoca dell'avvenuto esonero (1932) e quella successiva del 1935, epoca nella quale esso avrebbe dovuto, comunque, essere licenziato in funzione di una nuova autorizzazione ministeriale relativa alla istituzione della Dirigenza Unica.

Il Tribunale, con recente sua sentenza (estensore il Giudice dav. dott. Delitala) non ritenendo sufficientemente provata la interruzione del rapporto di causalità fra il fatto che aveva dato origine al danno ed il danno stesso, liquidava *ex aequo et bono* i danni al Nobile e condannava la Ferrovia Torino-Nord al pagamento della somma di lire 80 mila, oltre le spese del giudizio.

LA MONTAGNA ITALIANA

Raccolta di scritti sul problema della nostra montagna

Come è stato pubblicato, è uscita di recente la prima raccolta di pubblicazioni sui vari problemi della montagna italiana, trattanti la materia sia dal lato agricolo che da quello forestale, sia da quello zootecnico e delle industrie e dell'artigianato montano, sia da quello turistico.

Nel Comitato di redazione di questa pubblicazioni tecnico-pratiche sono stati chiamati noti appassionati dei problemi della montagna, nonchè noti studiosi ed economisti in materia.

Il Comitato è così costituito: on. prof. dott. Vittorino Vezzani, on. conte Michelini di S. Martino, console Candelori, comm. Mario, dott. ing. Attilio Caglini, dott. prof. Clemente Celidonio. E' stato nominato segretario il dott. Renato Saldarelli.

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto un componente del Comitato di redazione che già ha presentato la prima raccolta di questi scritti, documentati da pregevoli illustrazioni che testimoniano il fervore di opere che il Regime compie a favore della montagna italiana.

La festa di Santa Barbara

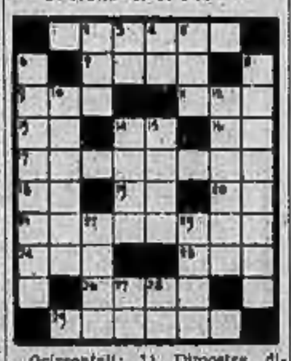
Alle ore 8,30 di questa mattina, in occasione della festa patronale di S. Barbara, ufficiali e militari dell'Arma del Genio e di Artiglieria, ufficiali dell'Accademia, con a capo il gen. Giannini ed i loro comandanti si sono recati nella parrocchiale dedicata alla loro Patrona per una funzione religiosa. Ha parlato il cappellano militare don Solero, il quale, commemorando la Santa Patrona ha celebrato le gloria dell'Arma e dell'Esercito.

Chiusurà Museo Antichità

Si porta a conoscenza del pubblico che il R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 4) resta attualmente chiuso per lavori in corso.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Dimostra disprezzo per ogni sentimento nobile; 7) E' un copricapo... certo non estivo; 11) Avverbio di negazione; 11) Novella, recente; 13) L'iridio; 14) Palermo; 16) Siracusa; 17) Si dice che il suo proposito duri poco; 18) Imperia; 19) Il nichel; 20) Telegrafi; 21) Fornitori di uffici e scuole; 24) Presso la fattoria; 25) E' arduo... solo in parte; 26) E' vita; secondo un luogo comune; 29) Nome dialettale di un frutto saporito.

Verticali: 2) Moneta giapponese; 3) In ogni... solo; 4) Imperia; 5) Preposizione; 6) Render nemico (apocopato); 8) Arteria che porta il sangue al collo ed alla testa; 10) Avverbio di tempo; 12) Il verbo della persona incerta; 14) Misura inglese per i liquidi; 15) Il fiume Aniene; 22) Due quelli del lago di Como; 23) Regione dell'Indocina; 27) Avverbio di tempo; 28) Taranto.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Cacciatorio

« B »: 1) Sanzionisti; 2) Valorosi; 3) Pietra; 4) Maramaldi; 5) Versilia; 6) Matura; 7) Alata; 8) Laerte; 9) Saldare; 10) Palate; dal quale si ricava nel cacciatorio « A » l'invito agli Italiani!

« Date oro e metalli alla Patria, sarà un'arma validissima per la resistenza e la vittoria ».

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Mediob. 5,50 c.	65 75	65 90
100	Id. f. c.	60 75	60 20
100	Pr. Red. 3½	64 20	64 10
100	Id. f. c.	64 40	64 30
500	I.M.I. 4½ c.	402 —	402 —
500	Torino 4½ c.	397 —	395 80
500	Torino 5 c.	394 50	394 —
500	R. Prelo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) c.	410 —	409 80
500	Ferrov. 3 c.	370 —	368 80
500	El. Ferr. 4½ c.	407 —	407 —
100	S.T.N. 1940 c.	89 75	89 25
100	Id. 1941	89 75	89 25
100	Id. 1942 VIII	79 25	78 —
100	Id. 1943 XII	79 25	78 —
500	S.T.E.T.	473 —	475 —
500	Mediter. 4	380 —	376 —
1000	E. d'Italia	1330 —	1315 —
350	Mediterranee	458 —	458 —
500	Meridionali	568 —	562 —
5	Lloyd Sab.	4 20	4 20
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	11 50	11 50
100	Elettr. A. L.	90 —	91 75
50	Sip	46 50	46 50
200	Tersi	194 —	194 50
100	Valdarno	139 50	140 —
250	Meridl. Elettr.	214 —	217 —
75	F. C. E.	72 —	72 50
100	Beso	67 50	68 50
200	Edison	229 —	231 —
500	Savigliano	700 —	700 —
100	Nesiolo	140 —	140 50
125	Banchiere	134 —	136 —
50	Tedeschi	71 —	71 —
200	Ilva	169 —	172 —
200	Fiat	326 50	326 50
50	Ansaldo	37 —	38 50
17,50	M. Amiata	26 25	31 75
100	Montecatini	169 —	170 —
250	Monteponi	408 —	415 —
5	Schiapparelli	4 25	4 20
100	Mira Lanza	105 —	105 50
75	Cir	159 —	159 —
500	Acqua Potab.	440 —	436 —
70	Florio	48 —	48 —
25	Vecchi-Daiza	30 —	29 75
250	Viscosa	341 25	344 —
25	Valli Lanza	21 25	21 25
600	Lane Borg.	1370 —	1370 —
200	Beni Stabili	193 —	201 —
100	Cart. Ital.	107 50	108 —
235	Cart. Burgo	207 50	212 —
45	Fornaci	161 50	161 50

Cambi: Parigi 81,50; Londra 81,33; Svizzera 401,25; New York 12,

Il Federale commemora domani l'annuale del gesto di Balilla

Al Presidente dell'O. N. B. di Torino è pervenuta la somma di L. 50.000 assegnata dal Segretario Federale all'organizzazione per essere destinata alla refezione scolastica. Il Console Salvetti ha ringraziato Piero Gazzotti ed ha telegrafato a S. E. Ricci del significativo gesto. Domani, alle 17,30, alla Casa del Balilla, Piero Gazzotti commemorerà il ragazzo di Portoria.

Per mancanza di spazio rimandiamo la pubblicazione de

Il diamante nel gorgo

NEO LAUREATO

E' stato accolto con compiacimento dagli amici e colleghi che il Signor *Sandro Magno* ha conseguito brillantemente la laurea in Medicina-Chirurgia presso il nostro Ateneo. Vive congratulazioni.

Onorificenza

Con recente decreto Reale è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Camerata Ing. *G. B. Mazzetto*, benemerito industriale e sportivo torinese.

Col giovane e attivissimo Commendatore si congratulano vivamente amici, collaboratori e dipendenti di Torino e di Milano.

Seguendo la Cronaca

TEATRO ALFIERI AL CAVALLINO BIANCO STASERA, ULTIME REPLICHE

Una serie ininterrotta di « esauriti » ha sorriso alla nuovissima edizione della famosa operetta. Ma bisogna aggiungere che essi sono pienamente meritati da tutti gli attori e in primo luogo dalla

coppia entusiasmante CLARI TOBODY - S. ARNO

abituata a vivere in mezzo alla tempesta... la tempesta di applausi. Stasera (senza far torto a tutti gli altri bravissimi elementi della Compagnia Schwarz) sarà l'apoteosi della giocondissima subretta e del suo simpaticissimo compagno Arno. *Prenotate i posti!*

RICORDATE SEMPRE...

che un buon caffè e dei buoni prodotti delle migliori Case Italiane, quali: *Martini, Motta, Cinzano, Lucardo, Querio, Italcima*, ecc., si trovano alla rinomata *Bottega del Caffè* di via Garibaldi 11, indirizzo questo che le buone massaie torinesi non devono dimenticare.

SALA D'ARTE LOMBARDI
Piazza Castello 25
OGGI, MERCOLEDI' alle ORE 17
apertura della
MOSTRA PERSONALE di FELICE TOSALLI LEGNI INTAGLIATI
Più di cinquanta legni intagliati e colorati, tre bronzi, venticinque disegni: una esposizione completa dell'arte tosalliana nelle sue più tipiche manifestazioni, dall'animale esotico amorosamente studiato e reso con spontaneità nelle sue più minute caratteristiche, fino al ritratto che la sensibilità dell'artista sa animare di vita interiore; dalla meravigliosa caricatura di D'Artagnan sul suo cavallo giallo, all'orso di Mowgli, il saggio Baloo dei « Racconti della giungla » del Kipling. Gli amatori d'arte avranno da estasiarsi in mezzo alle più delicate bellezze.

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-118
ASTA TAPPETI PERSIANI
L'esposizione ha destato il solito, previsto grande interessamento per la bellezza della raccolta che comprende oltre 300 tappeti persiani. Tale ricca Collezione verrà dispersa all'asta in sole quattro « tornate » di vendita a partire da oggi mercoledì, ore 16,30 precise.

da BIANCHI LA RIDDA DEI GIOCATTOLI
diventa di giorno in giorno sempre più vertiginosa.
Le persone previdenti fanno in anticipo le loro scelte e i loro acquisti *per essere certi di trovare tutto ciò che desiderano.*

NATALE S'AVVICINA
e i più ricchi e riforniti magazzini di giocattoli di tutta Italia, i *Grandi Magazzini Bianchi*, mantengono nettamente il primato coi loro assortimenti insuperabili.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

FLODORSAL
corso Oporto n. 50 - Torino
è l'indirizzo dove troverete (oltrechè nelle Farmacie, Profumerie e presso la Ditta Paissa) l'*Abetal*, il delizioso prodotto di cui bastano poche gocce in acqua calda o negli evaporatori dei termosifoni e delle stufe, per rendere l'aria balsamica, fresca e profumata. E ciò perchè *Abetal* contiene gli aromi naturali dell'abete, timo, muge, ginepro, eucalipto, ecc., ecc. tutti antisettici delle vie respiratorie.

Per l'arredamento della casa
Il più completo assortimento di
TAPPETI - DAMASCHI STOFFE PER MOBILI - TENDERIE
con *prodotti e prezzi italianissimi*, dalla nota Ditta
Succ. FILIPPO HAAS e FIGLI
Via Santa Teresa 21
Esclusività e scelte accurate.

Oggi ultime all'ALPI di JANET GAYNOR
e *Warner Baxter* nel film comicissimo *Ritornerà primavera*.
Domani giovedì, prime rappresentazioni del grandioso film storico *I due re* con *Emilio Jannings*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). — Ore 21,15: « Ho perduto mio marito » di O. Cenzato.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Le avventure di Nat e Malò » di Florita (Novità).
ROMANO (Comp. dial. piemontese). — Ore 21,15: « Aria di campagna », di G. Bendi.
GRANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
ALFIERI: 21,15: Al cavallino bianco.
BALBO: La rivista di un povero.
IMPERIALE: 17; 21: Ballo (P. S. Carlo 1)
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Darò un milione». Vittorio De Sica, Assia Noris, L. Almirante
VITTORIA: Ho trovato una donna (Yolanda) « Comp. Vanni-Bravo: Rivista
CHIARELLA: « Golgota » di Duvivier.
IDEAL: Resurrezione e Comp. Sacri.
STATUTO: I ragazzi della via Paal.
ALFI: Ritornerà primavera. Gaynor.
NAZIONALE: «Sequoia». Jean Parker
MASSIMO: « Re Burlone » di Rovistia interpretazione di Armando Falconi.
ITALIA: Il grande Slim « Abissinia ».
SAVOIA: Moglie indiana. R. Sidney.
REGINA: Mistero del sig. X e Varietà.
OLIMPIA: Casta Diva. Eggerth. 1.50.
IMPERIALE: Il Conte di Montecristo.
DANTE: Mascotte aeroporto. S. Temple
EDEN: «Aldebaran. Evi Maltagliati.
REX: Frankenstein. Boris Karloff.

I divertimenti

ALDEBARAN L'IMPONENTE SUCCESSO del CINECORSO
Trionfo del soggetto: una delicata storia d'amore le cui vicende sfociano in un'esaltazione del dovere e dell'amore del proprio Paese.
ALDEBARAN
Trionfo del regista: Blasetti, anima di poeta, agile nella fantasia, estroso, pratico, pronto alla grande visione, attento al particolare, promessa che largamente mantiene.
ALDEBARAN
Trionfo di due ottimi attori nostri, che pongono la candidatura a prove maggiori: Evi Maltagliati e Gino Cervi; *trionfo* di un complesso di « seconde parti » lodevolissime, quali il Coop, il Cesèri.....
ALDEBARAN
Trionfo del marinaio italiano, con la sua sana allegria, l'attività esuberante, il senso che si può oggi dire innato e spontaneo, della disciplina e del dovere.
ALDEBARAN
Trionfo della Regia Marina Italiana con le sue bellissime navi, veloci e potenti, moralmente e tecnicamente pronte a ogni cimento.

Allo « STATUTO »
« prima » del colossale capolavoro
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
un monumento ai sogni, ai desideri, alle illusioni di tutta la migliore gioventù del mondo, un incantevole romanzo cinematografico che imprimerà profondamente nei vostri cuori le più tenere emozioni.
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
tutti compresi nell'eroico sforzo delle loro imprese, avanzano con entusiasmo contro il destino, verso la loro storia.

Politeama CHIARELLA
Oggi ultime rappresentazioni di
GOLGOTA
il capolavoro del Duvivier.
Domani sullo schermo la *Paramount* presenta in 1ª visione assoluta
La Granduchessa e il cameriere
una divertentissima commedia musicale interpretata dal celebre cantante di jazz americano *Bing Crosby*
Sulla scena debutto del
REALSPETTACOLO DRESCHIR
del quale fanno parte: Enry Dreschir, le 4 Sorelle Elton, i celebri Cascatori Vesmunti, Boris, Boruta e Katia, ecc. ecc.
NAZIONALE: SEQUOIA
Il più grande film del 1935.
Segue: « *L'Italia in A. O.* ».
ANNA STEN - FREDRICH MARCH
in *Resurrezione* al Cine Ideal; sulla scena: *La Compagnia Bacci.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortato dalla Benedizione Speciale del S. Padre e dalla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, munito dei Sacramenti della Chiesa, con sacerdotale rassegnazione tornava a Dio l'anima eletta del Rev.mo

Teol. Coll.
GRIFFA Cav. STEFANO
Curato di Nostra Signora del SS. Sacramento
di anni 54

Ne partecipano il doloroso annuncio i fratelli **Giuseppe** e Avv. **Giovanni**, le sorelle **Lucia** e **Anna**, cognati, cognate, il figlioccio **Enzo**, i parenti tutti, i Vicecurati della Parrocchia e le Associazioni Parrocchiali. La sepoltura avrà luogo in Torino nella Parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, alle ore 10 di giovedì 5 corr., quindi la cara Salma proseguirà per Rivoli ove alle ore 16, partendo dalla Cappella del Sacro Cuore di Giuseppini (Murialdo), si effettuerà l'accompagnamento funebre e la tumulazione presso le spoglie degli amati genitori. Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori, ma si chiedono preghiere e benefi-cenza.

Pompe Funebri Castellane - Tel. 41-242

Ieri, alle ore 11, dopo brevissima malattia rendeva l'anima a Dio

**ZEO BONINS

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Signorina Lisetta

L'abituale cerimonia di prendere il tè è finita. Come obbedienti pecorelle che obbediscono il pastore, le signore si preparano a seguire la padrona di casa nel salotto grande, dopo essere rimaste in piedi, secondo l'ultimo comando della moda, intorno al tavolo colmo di leccornie sulle quali, la maggior parte di esse si è buttata, quasi avesse digiunato una settimane. Ma la signorina Lisetta invece di sedersi e fumare anche lei la sacrosanta sigaretta, stringe, stringe molte mani e prende congedo avviandosi col suo passo rapido, all'uscita. Appena la porta si rinchiude una specie di corrente simpatica, nasce, si propaga, circola tra quelle che sono rimaste. Una dice:

— Quanto è buona la signorina Lisetta.

— Certo molto buona — rispondono le altre. Ma c'è già nell'intonazione di quel qualificativo qualcosa di esitante, di ironico, di ostile. Un silenzio di qualche secondo basta per dare alle piccole invidie, alle gelosie, alla maldicenza, a tutte le cose meschine che portiamo in noi, il tempo di venire a galla.

E ad un tratto è lo straripamento, la cascata del fiele accumulato, nell'animo di quelle donne non più giovani. Certo, di solito, si odiano tra loro molto più di quanto possano odiare la signorina Lisetta. Interrogate ad una ad una, vi confesserebbero che mai quella le offese; anzi, che a ciascuna di loro fece qualche cortesia o qualche servizio. Ma riunite, il bisogno di dire male del prossimo, diventa più forte d'ogni verità e d'ogni riconoscenza.

Intendiamoci: le accuse formulate non hanno nulla di molto grave. Non incolpano la signorina Lisetta nè di assassinio, nè di furto e nemmeno di complottare contro lo Stato. Ma se essa avesse commesso le più nere azioni, non ci sarebbe maggiore acredine, maggiore veleno nella denigrazione sistematica della sua vita, delle sue azioni, delle sue abitudini.

E' pazzia, civetteria senile, o depravazione che la spinge a portare dei cappellini da giovanetta ed i vestiti chiari come se avesse vent'anni?

E' della sua età quella specie di smania d'uscire tutte le sere, di frequentare con assiduità grottesca, i teatri, i balli, i cinemà? E' per affettazione o stupidaggine che quando per caso, prende parte a un tè, dato da donne della sua età, si affretta ad andarsene dicendo di essere aspettata? E la sua mania di viaggiare, di essere sempre in movimento, non è forse morbosa?

— Mia figlia che ha trent'anni, si veste meno vistosamente di lei — osserva una delle vecchie donne.

— Dice che si farà fare un vestito rosa per il ballo dei Delleani.

— Povera Lisetta, come non sente che questo è ridicolo, ed anche poco simpatico...

— In fondo non è cattiva — osa una.

— Non sarà cattiva,... ma...

Perchè tanta acredine, contro una creatura che non fa male a nessuno? Gli è che la signorina Lisetta ha un difetto grave, imperdonabile, che è rimprovero, biasimo, superiorità, scherno ai loro confronti. Mentre per esse i sessant'anni si avvicinano portando il corteo della flaccida grassezza, dei reumatismi, della lentezza dei movimenti, dell'amore per la buona tavola, e le difficili maternità o il celibato hanno appesantito, deformato o rinsecchito le anime e i corpi, la signorina Lisetta di poco meno anziana, ha saputo restar giovane. Giovane impudentemente, insolentemente, cinicamente. I supi capelli grigi sono quasi altrettanto belli e ondulati di quando erano biondi come il miele. Il suo sguardo è limpido, la figura snella, l'andatura vivace. Per un prodigio inspiegabile, gli anni sono passati toccandola appena. E pure ella ha conosciuto come gli altri, più degli altri, le amarezze della vita. Dopo aver passato la prima giovinezza a curare una madre inferma, aveva dovuto assistere una zia che l'artrite rendeva bisbetica ed insopportabile per finire da un fratello suo rimasto vedovo, tubercolotico, per rallegrare gli ultimi mesi della sua vita.

Appena da qualche anno ella ha conosciuto la gioia deliziosa di avere una casa sua, messa a suo modo, appena da qualche anno ella ha cessato di essere proprietà degli altri che approfittavano della sua condiscendenza per toglierle ogni volontà, appena da qualche anno è indipendente, libera e ricca per di più. Questa trasformazione è stata per lei una rinascita? Nel corpo rimasto sano ed agile, un'anima giovane, fresca, sincera, aperta alla gioia, ha potuto per la prima volta espandersi. E la signorina Lisetta, per cui tutto è nuovo, lieto, splendente, si affretta a godere di ogni cosa con lo slancio d'una giovanetta.

E' stata la prima, tra le sue conoscenti, ad adottare l'aeroplano come mezzo di viaggio, e si è improvvisata sciatrice ottima malgrado l'età. Durante la lunga schiavitù, per non stonare troppo coi suoi infermi, con i suoi vecchi, ha dovuto portare sempre vesti scure, semplici mantelli neri per accompagnarli nelle loro rare uscite, e lugubri cappelli da governante inglese.

Liberata, non sogna più che vesti chiare, fiori, veli. Ma il bianco per quanto possano dire, ella non lo porta che alla spiaggia ed in montagna, il malva, il grigio, argento chiaro, il bluette sono i suoi colori, ma sempre una nota accesa li rianima... A vent'anni si vestiva come una nonna..... ora deve bene ripagarsi.

Quando la signorina Lisetta è ricomparsa in società, ha trovato molto invecchiate le compagne d'una volta anche se ripinte e rintonacate. E ne ha avuto freddo al cuore. Questo l'ha gettata di colpo verso la gioventù. Se le signore rispettabili ne dicono male, i bambini, le fanciulle, i giovani sposi la adorano. Ne sorridono forse un poco, ma se la contendono. E' la madrina di sei bimbe e di otto maschietti che la chiamano fata Lisetta. Se volesse non pranzerebbe in casa una sola sera la settimane. Quando c'è una festa di bambini, un coro di voci argentine che le donano la benvenuta, guance rosee vengono a posarsi contro le sue. Ecco fata Lisetta, grida il coro e spesso anche *Lisetta* soltanto. Ciò le piace molto, e le pare un nome diverso di quello che dicono le sue coetanee con ironia — o la nostra Lisetta... sempre giovane e bella.

Ogni anno pare che la signorina Lisetta ne abbandoni uno per strada, perchè sempre più si allontana da ciò che è triste, vecchio, egoista... E' solo per obbligo che va a vedere le sue amiche, perchè amica in realtà è solo delle loro figliuole...

Quando offre qualche ricevimento non si vedono nella sua casa che visi freschi e bocche sorridenti. Le sue merende per i bambini sono famose, ed il suo albero di Natale è sognato dai piccoli un mese prima di venire illuminato. Le fanciulle le sono sempre intorno con la scusa della ricetta di un dolce da copiare, di un modello di vestito da casa da farsi tagliare. Nè mancano i giovanotti. Poichè la signorina Lisetta ha una passione assorbente, sfrenata, incorreggibile. Certo essa vuole bene a tutti. Ai bambini, alla gioventù, alle bestie ed anche alle vecchie signore. Il suo cuore è così generoso che non sa chiudersi a nessuno. Ma c'è una categoria umana ch'ella considera con gioia e voluttà particolare. Quella dei giovani sposi. E sembra pagata da coloro che si occupano del problema demografico, per aumentarne sempre il numero. Forse dei matrimoni è la più grande gioia della signorina Lisetta. Tutti i suoi conoscenti lo sanno. Un poco ne scherzano, un poco approfittano dei suoi buoni uffici. C'è un piccolo libretto verde, molto elegante, rilegato in cuoio coi bordi dorati, ch'ella consulta volontieri nelle rare ore in cui è sola, e che sembra rallegrarla più di qualunque romanzo della sua lettura è pure ghiotta. Nel libretto verde sono scritti nomi di giovani, con la loro età e le loro abitudini, le loro professioni e delle note minuziose sul loro carattere e tutte le informazioni ch'essa ha potuto procurarsi; e poi il nome di fanciulle, il colore dei loro occhi, dei loro capelli, le loro qualità, i loro talenti, i loro difetti... ed anche la cifra della loro dote. La signorina Lisetta sfogliando il libriccino progetta delle astuzie, prepara dei lavori d'approccio... intenta come in un gioco di *puzzle*... ma il *puzzle* per essa, si compone sempre della stessa figura... Un velo bianco, un anello d'oro, un prete... e dietro, dopo i parenti, lei, la signorina Lisetta che gode dell'opera sua.

Per una provvidenza speciale, moltissimi dei matrimoni conclusi dalla signorina Lisetta ebbero buona riuscita, ed ella ne sciorina trionfante la lista, davanti a qualche celibe troppo indurito od a qualche fanciulla troppo emancipata.

— Signorina, perchè non ha predicato d'esempio?

La signorina Lisetta si fa seria: L'imprudente che ha parlato, non sa certo d'avere toccato in un dolore senza rimedio. Il rimpianto di una vita mancata, mette, improvvisamente un velo di lacrime negli occhi sempre allegri della vecchia ragazza, che ha bisogno di vedere intorno a sè sorridenti coppie per consolare la sua solitudine.

Willy Dias

Dalle "Memorie„ del Grande Scudiero di Napoleone

L'incendio di Mosca e gli orrori della campagna di Russia

E' apparso di recente sul mercato librario il primo volume delle Memorie del generale Adriano di Caulaincourt, Duca di Vicenza, grande Scudiero di Napoleone I, il quale, a motivo del suo ufficio, ebbe come pochi altri occasione di avere frequenti contatti col grande Côrso e di conoscerne l'intimo pensiero.

Adriano di Caulaincourt, discendente da nobile famiglia di Piccardia, osservatore e, successivamente, Ambasciatore di Francia presso lo Zar di Russia, compilò un voluminoso diario degli avvenimenti che lo ebbero spettatore; ma l'incartamento non potè essere pubblicato prima d'ora perchè il nome del suo autore, al quale il popolo attribuiva molta responsabilità nell'assassinio del Duca di Enghien, rimase, ancora molti anni dopo la sua morte, oggetto di odio mortale.

Una vettura usata da Napoleone nelle campagne di guerra

Gli appunti del Generale

La famiglia custodì, però, gelosamente i documenti, dapprima a Parigi, poi a Bruxelles. Nel 1914 quando, sotto la pressione delle truppe germaniche, si profilò la minaccia della capitolazione di Parigi, il diario venne nascosto in un castello di Parai-le-Mortal. A quell'epoca il Duca di Vicenza stava preparando la pubblicazione dei documenti dell'antenato; ma il fratello di Caulaincourt fu bandito, i manoscritti andarono dispersi, e, dopo l'armistizio, soltanto i documenti originali poterono essere tolti, in perfetto stato di conservazione, dal loro nascondiglio.

Gli appunti del generale di Caulaincourt, il cui maggiore interesse consiste nei numerosi ricordi napoleonici, furono scritti in località diverse, sovente in mezzo a grandi difficoltà, quando i fatti erano ancora freschi nella mente del compilatore; il racconto è steso in uno stile accurato ed efficace, che dà la sensazione di una cronaca minuziosa ed obbiettiva.

Si dobbiamo credere alle Memorie — nè vi è motivo per dubitare della loro sincerità — il Caulaincourt diede sempre prova di straordinario coraggio, incurante di dispiacere a tanto angoloso padrone. Quando, nonostante le molte resistenze, fu mandato da Napoleone ambasciatore a Pietroburgo, il Duca di Vicenza si rifiutò fermamente di assolvere il compito che si attendeva da lui, di riferire, cioè, al Capo quanto questi avrebbe voluto sentire. Egli nutriva molta deferenza per lo Zar Alessandro e respingeva costantemente le intenzioni che Napoleone voleva attribuirgli. Armando di Caulaincourt andò più in là: si spinse a mettere in guardia l'Imperatore dai pericoli di una guerra contro la Russia, profetizzando che i Russi avrebbero adottato quella politica che più effettivamente adottarono. Più volte, e con grande candore, Caulaincourt ripetè l'avvertimento che tutta l'Europa stava polarizzandosi attorno alla coalizione antinapoleonica, per tema delle personali ambizioni dei Bonaparte. Questo atteggiamento recalcitrante irritava Napoleone, che non si peritava, in pubblico quanto privatamente, di accusare il Caulaincourt di russofilia: ma non per questo sembrò dubitare mai della fedeltà del proprio rappresentante. Comunque, il Duca di Vicenza finì per trovarsi in una posizione insostenibile e rassegnò il mandato, ciò che non gli impedì, in certa occasione, di rispondere a Napoleone, il quale fieramente lo rampognava, in termini che avrebbero privato qualsiasi altro uomo della libertà, se non della vita.

Ciò malgrado l'ex-ambasciatore ebbe a rendere più volte omaggio alla ragione dell'Imperatore, che sapeva far tacere la verità quando questa offendeva il senso critico.

Le battaglie della Moscova

Del resto, nulla avrebbe potuto trattenere il Côrso dall'« imbarcarsi » nell'avventura russa; e Caulaincourt, per quanto durò la disastrosa campagna, fu in stretto contatto con l'Imperatore, per il quale dovette riuscire un compagno assai irritante, poi che non seppe mai dissimulargli il proprio scetticismo sull'esito dell'impresa e le fosche previsioni sugli effetti dell'insuccesso.

Il diario del generale fa rivivere gli orrori, ormai notissimi, della campagna del 1812; ma le pagine del cronista sono particolarmente vivide là dove descrivono i più famosi eventi, quali l'incendio di Mosca e le terribili battaglie della Moscova (in cui perdette la vita un fratello dello stesso Duca) e della Beresina. Quando il Caulaincourt narra dei terribili disagi che le truppe dovettero affrontare si sente vibrare nella prosa qualcosa che va oltre la potenza espressiva.

« I miei occhi non videro mai spettacolo più orribile della marcia della nostra armata, quarantotto ore dopo Mojaisk. Si sarebbe detto che la tema di morir di fame, di essere lasciati a terra dai veicoli sovraccarichi, di vedere i cavalli, già estenuati dalla fatica e dall'inedia, morire lungo la strada, avessero chiuso alla pietà ogni cuore.

« Non posso non fremere al ricordo di uomini i quali, per liberarsi al più presto da una parte dei loro sventurati onde i veicoli erano sovraccarichi, lanciavano i cavalli a corsa sfrenata sul terreno accidentato; e sorridevano ogni qualvolta il carico si alleggeriva, pur sapendo che i cavalli avrebbero fatto scempio di quegli sciagurati. Ciascuno pensava a sè e a sè solo. Ciascuno sentiva che la propria vita era affidata alla efficienza del proprio veicolo e alle poche provviste e avrebbe sacrificato venti vite per risparmiare il cavalluccio che trainava l'ultimo tesoro. Ciascuno rincorreva se stesso con l'illusione che là, più avanti, si sarebbero trovati viveri in abbondanza, mentre, fatta eccezione per qualche grande città come Smolensk, non si trovava nulla ».

Questo accadeva nei primissimi giorni della ritirata; assai di peggio avvenne in seguito, specialmente quando si avvicinò Vilna e l'Imperatore partì per Parigi.

Napoleone tuttavia era, o affettava di essere singolarmente impassibile dinanzi a tanta miseria e a tanta rovina; soltanto a grande fatica si lasciava persuadere dello stato di totale disorganizzazione in cui l'armata si dibatteva. Sovente perplesso e preoccupato, egli, però, non mostrò mai di avere rinunciato al suo ottimismo e nel viaggio di ritorno a Parigi non mancò di mostrarsi talvolta di ottimo umore.

Illusioni dell'Imperatore

« Quando un'idea gli si ficcava in testa, l'Imperatore si abbandonava all'illusione. La coltivava, la carezzava, ne era ossessionato; si poteva dire ne trasudasse da tutti i pori ».

Egli non volle ammettere a Caulaincourt — il quale, tuttavia, aveva pronosticato con tremenda esattezza gli eventi — che la « campagna » era stata sbagliata nella sua stessa concezione; piuttosto, ne attribuì l'insuccesso a due motivi soltanto: il clima — quasi che esso non fosse prevedibile — e l'errore, francamente riconosciuto, di essere prolungato eccessivamente il soggiorno moscovita. Può sembrare, quindi, inspiegabile il fatto che la fama militare dell'Imperatore sia sopravvissuta alla disfatta del 1812. Napoleone pretese di essersi trovato privo di qualsiasi risorsa contro la politica « negativa » della Russia, politica di cui, pure, era stato ampiamente informato in antecedenza; certo si è che la sua armata era equipaggiata in modo assolutamente inadeguato e con così scarso senso di previdenza che, per qualsiasi altro comandante, la colpa sarebbe stata considerata come imperdonabile. In effetti, nulla era stato predisposto e l'intera impresa fu affidata negligentemente al caso.

Il cappotto di panno nero foderato di pelle di lontra che si ritiene indossato da Napoleone, durante la campagna di Russia

La disastrosa ritirata

« Eravamo nel cuore della Russia deserta; se può essere concesso il paragone, ci trovavamo nella stessa situazione di una nave priva di sestante, nel bel mezzo dell'oceano; nulla sapevamo di quanto accadeva intorno a noi ».

Chi è che mai e poi mai Napoleone avrebbe temuto l'affuscarsi della sua buona stella; ma è poi mai avrebbe immaginato l'esercito muoversi in tutte le direzioni, salvo che in avanti. Conseguentemente, non aveva predisposto piani, degni di quello nome, per un'eventuale ritirata.

« Mai ritirata fu peggio concepita ed eseguita con minore disciplina; mai convogli marciarono tanto disordinatamente. Nel preventivo, calcoli e disposizioni, precauzionali non avevano trovato posto; e a questa mancanza di previdenza si dovette gran parte del nostro disastro ».

Da queste pagine del Caulaincourt traspare la vergogna per il disonore toccato alle armi francesi e l'angoscia per lo sperpero di tante vite umane.

Ma Napoleone, appena varcata nuovamente la soglia delle Tuileries, si affrettò a presentare la disfatta semplicemente come un male, se pur spiacevole episodio. Il Duca di Vicenza afferma che, se ben ricorda, mai uscì dalle labbra del Côrso una sola parola di pietà o di rimpianto per le migliaia di soldati che avevano sopportato, per causa sua, tanti tormenti e che neppure per un istante avevano mostrato risentimento verso il loro carnefice.

Un grave errore

Il viaggio di ritorno a Parigi fornì il destro a Napoleone di trasmettere alla posterità, pel tramite dei suoi compagni di viaggio, un numero straordinariamente abbondante di autorivelazioni; e lo stesso Caulaincourt, il quale nel suo intimo sembra deprecare l'opera del Conquistatore, non ha saputo sottrarsi al fascino sprigionante dalla sua persona. I giudizi dell'Imperatore su uomini, cose ed eventi politici testimoniano di una mente dalla vitalità inesauribile. Egli parlava sovente della sua prima giovinezza e della sua prima ambizione che, diceva, si era risolta interamente alla vita delle armi. Ma « non mi ci volle molto per accorgermi che la conoscenza che agognano di acquistare e che avevo sino allora considerato come una méta lontana, era singolarmente avvicinata dalle mie attitudini ».

Questo senso, così precocemente acquisito, della sua enorme superiorità rispetto al livello normale degli uomini, doveva, per converso, indurre Napoleone nel grave errore di sottovalutare tanto la dignità quanto l'intelligenza degli uomini di media levatura.

« Egli considerò ogni cosa sotto l'aspetto del suo proprio interesse. Rappresentando sempre coscienziosamente la parte dell'Imperatore immaginava che gli altri sostenessero nei suoi confronti una parte egualmente studiata. L'Imperatore pensava, e non mancava di affermare quando ne aveva l'occasione, che l'ambizione e l'interesse particolare erano i moventi di ogni azione ».

Questa scarsa considerazione per gli altri uomini lo preservò dall'errore di attendersi più del previsto dai suoi soggetti, ma fu origine anche di un grave errore, costantemente rilevato dagli storici e confermato dal Caulaincourt: la mancanza di iniziativa fra i subordinati, i quali non si sentivano sufficientemente incoraggiati ed appoggiati.

Il Duca di Vicenza rivela anche che Napoleone, nell'intimità di queste conversazioni, ripudiava il carattere morale attribuitogli dall'opinione popolare. Egli sdegnava la parte che lo definiva ambizioso, amante della guerra per personale tornaconto, bramoso di tutto, fuorchè della pace della Francia e dell'Europa. Un solo grande cataclisma incontrò sulla via dei suoi disegni: l'Inghilterra.

« Ad ogni passo mi ha spinto, mi ha costretto l'Inglese ».

Una frase che, dopo più di un secolo, sembra ritornata di attualità.

cabor

Vulcano artificiale

La fotografia mostra la spaventosa scena dello scoppio avvenuto presso Lanchow in Cina di un grosso deposito di munizioni. Nel sinistro perirono circa 200 persone

Uno scoscendimento di roccia sulla linea del Gottardo

Lugano, mercoledì sera.

Un imponente scoscendimento di roccie è avvenuto oggi sulla linea del Gottardo, nelle vicinanze di Biasca. La linea ferroviaria è stata interrotta su una distanza di quasi mezzo chilometro.

Re Leopoldo a Londra

Il Re del Belgio è ospite di Londra: scocio mentre lascia la sede dell'Ambasciata per recarsi a Buckingham Palace ove sarà ricevuto da Re Giorgio, il quale gli conferirà l' « Ordine della Giarrettiera »

Il generale Adriano di Caulaincourt

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	52	24	26
MILANO	64	53	30
GENOVA	24	27	15

IL SOLE sorge domani alle 7,30; tramonta alle 16,49. La LUNA sorge alle 13,5; tramonta alle 0,57. Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima + 1°8'; massima + 5°5'.

IL SEGRETARIO FEDERALE, domani alle 17,30 alla Casa del Balilla commemorerà il ragazzo di Portoria.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Dalmazzo, S. Carlo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: giornata propiziatoria per i soldati in Africa Orientale: ore 17, funzione di chiusura con l'intervento di Sua Em. il Cardinale Fossati e delle Autorità. - San Dalmazzo: 7,30, messa con comunione generale; 10,30, messa, omelia, benedizione; 18, rosario, predica e benedizione. - Madonna degli Angeli: 20,30, ora di adorazione predicata dal p. L. Peretti. - S. Maria di Piazza: giornata eucaristica. - In onore di S. Teresa del B. G.: Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno - S. Teresa del B. G.: triduo per la festa dell'Immacolata e ingresso parroco. - Metropolitana: 7,15, S. Messa, fervorino, benedizione; 20,30, ora di adorazione.

FIERE DI DOMANI. — Borgo S. Dalmazzo, Castelnuovo Don Bosco, Santena.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 novembre: Ruota di Palermo: 53 da 91 sett., 79 da 72; 73 da 51; 28 da 46; 29 da 45; 21 da 45; 39 da 44; 41 da 42; 47 da 40; estratto il 33 (55 sett.). - Ruota di Roma: 58 da 84; 24 da 66; 27 da 61; 2 da 55; 84 da 51; 72 da 49; 31 da 47. - Ruota di Torino: 52 da 88; 75 da 86; 58 da 84; 33 da 61; 9 da 55; 61 da 55; estratto il 4 (126 sett.). - Ruota di Venezia: 53 da 84; 12 da 69; 85 da 58; 66 da 54; 36 da 54; 8 da 54; estratti: 88 (100 sett.), 22 (82 settimane).

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,50: Concerto banda degli Agenti P. S. - Bud: 21,53: « I bassili fiorentini » di V. Ranzato.

Vienna: 19,25: « I quattro Rusteghi » di Wolf-Ferrari. - *Kalundborg:* 22,10: Canti nordici. *Budapest I:* 21: Tre « suite » ungheresi per orchestra.

ANEDDOTI. — In una delle sale del palazzo della Società delle Nazioni, la moglie d'un diplomatico inglese, indignatissima, dice a un alto funzionario svizzero:

— E' inammissibile l'uso degli aeroplani da parte degli italiani mentre gli abissini ne sono sprovvisti. Se un esercito non dispone di un'arma neppure l'altro dovrebbe poterla usare.

— Giustissimo — risponde serissimo il funzionario — e vedrà che gli abissini vanno a piedi nudi bisognerà far togliere le scarpe anche agli italiani.

A teatro

CARIGNANO

La nuova commedia di Cenzato ha ottenuto lietissimo successo.

La Compagnia di Gandusio ha rappresentato la nuova commedia di Giovanni Cenzato: *Ho perduto mio marito.*

Questa briosa commedia di Cenzato ha avuto iersera lietissimo successo. Il pubblico ha riso ininterrottamente, s'è divertito, ha battuto le mani. Nella commedia non avviene gran che, ma la tenue traccia dell'intreccio è seguita con un garbo festoso, con una scioltezza di dialogo, con un'amenità bonaria e famigliare, che hanno ottenuto lo scopo: far passare una serata piacevole. Antonio Gandusio ci ha poi messo di suo la ben nota, convinta comicità, che si impegna sempre a fondo con quella serietà che ne moltiplica l'efficacia. Vivaci la Carli, la Baghetti, il Sabbatini. E tutti chiamati più volte alla ribalta, tra gli applausi, ad ogni fine di atto.

ALFIERI

Domani sera ultima di *Al Cavallino bianco*

ALL'ALFIERI ultima replica, domani sera, della briosa operetta-rivista « Al Cavallino bianco », che, nella suggestiva messinscena e nella vivace interpretazione della Compagnia Schwarz, ha riottenuto un notevole successo. Sabato, l'annunciato debutto della Compagnia Melato-Carini-Starl, con «Madame Sans-Gêne» di V. Sardou.

ROSSINI

La novità di questa sera

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia Casaleggio mette in scena l'acclamato nuovo « vaudeville » di Fiorita, « Le avventure di Mali e Malò » nella riduzione in dialetto piemontese di Il gi Gemelli, con musiche del maestro Ardissone.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12: Dischi — 16,40: Trasm. dall'Asmara — 17,15: Quartetto del bambini — 17,55-19,10: Not. agricole e boll. prezzi — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20,20: Notiziari esteri — 20,40: Concerto del Fagiuoli — 20,50: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal m.o Marchesini - Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — 22: E. Giovannetti « La volpe volpone » — 22,15-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: « I monelli Sorrentini » operetta in 3 atti di R. Ranzato diretta dal m.o Cesare Gallino - Negli intervalli: Carlo Kalma: « Quattro chiacchiere » - Notiziario - Dopo l'operetta: Giorn. radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto vocale; 21,40: « Francobolli sprecati », commedia in un atto di C. L. Travers! — *Vienna:* 19,15: « I quattro Rusteghi ». - *Monte Ceneri:* 20,45: « Come lei vuol, al marito di lei », commedia in un atto di L. B. Shaw.

***

Da vari ascoltatori ci pubblicazione nei programmi radio dei Fasci

Ca... Ca... Ca...

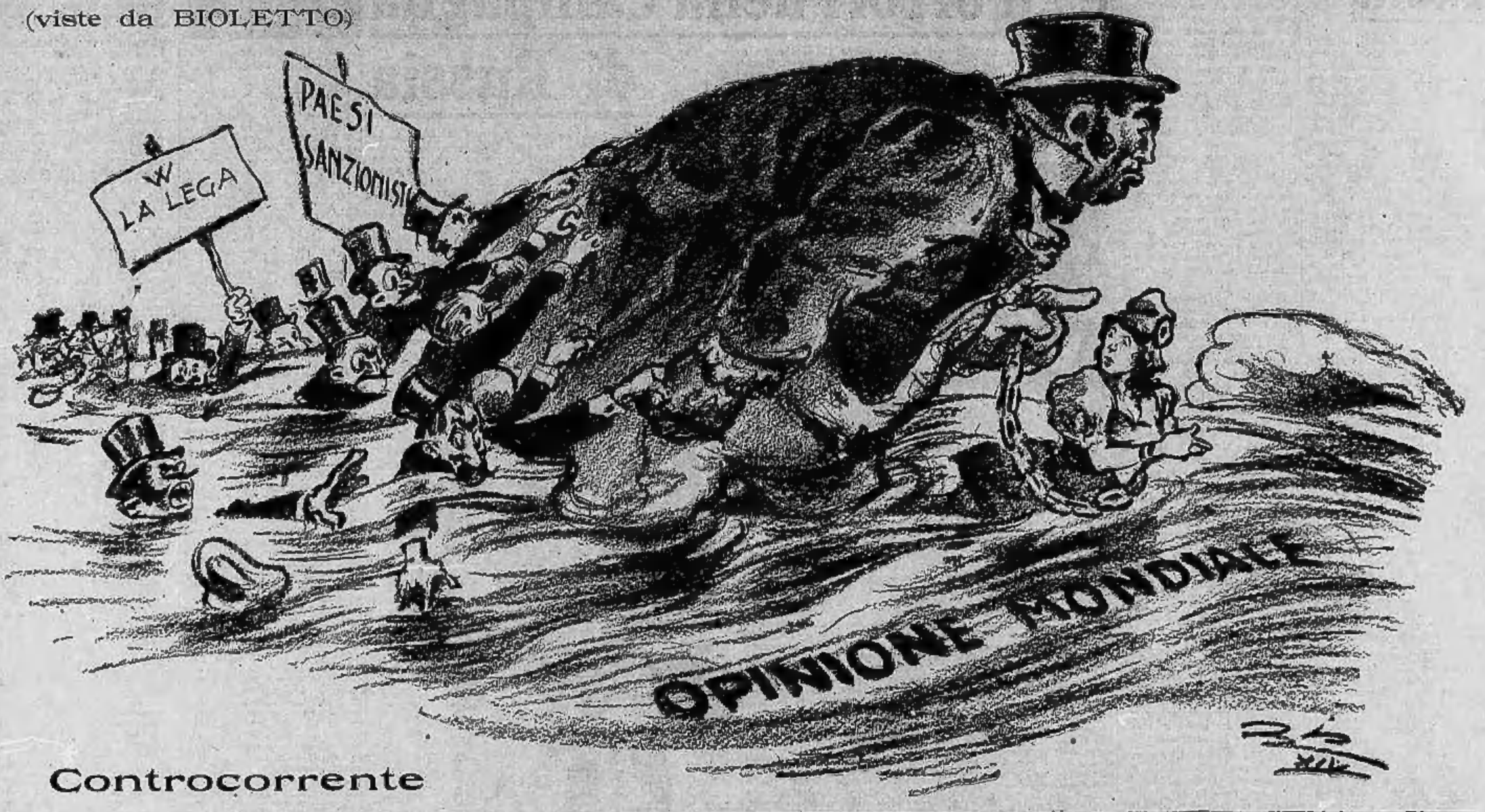
Mercoledì 4 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 289 -- TORINO --

CRONACHE EUROPEE

(viste da BIOLETTO)



Controcorrente

– Siamo caduti insieme, per lei!